



I CADUTI LISSONESI PER LA LIBERAZIONE DELL'ITALIA

I LISSONESI FUCILATI DAI NAZIFASCISTI

Otto furono i lissonesi fucilati dai nazifascisti tra l'8 settembre 1943 e l'aprile 1945. I più giovani avevano diciotto anni, Attilio Meroni ed Ercole Galimberti, il più anziano, Davide Guarenti, trentasei.

Anche quando l'esito della guerra era ormai scontato, la violenza dei fascisti della Repubblica Sociale Italiana e dei nazisti mantenne intatta la propria drammatica efficacia senza alcuna attenuazione.

Le stragi dei civili e le uccisioni dei partigiani continuarono fino agli ultimi giorni, quasi le ultime ore: lo testimoniano le fucilazioni per rappresaglia dei due giovani partigiani lissonesi Arturo Arosio ed Ercole Galimberti, avvenute nel marzo 1945, un mese prima della fine della guerra.

I LISSONESI MORTI NEI LAGER NAZISTI

Sette lissonesi finirono i loro giorni nei lager nazisti: Ambrogio Avvoi, Mario Bettega, Ferdinando Cassanmagnago, Giulio Colzani, Gianfranco De Capitani Da Vimercate, Aldo Fumagalli e Attilio Mazzi. Flossenburg, Mauthausen, Dachau, Buchenwald, Ebensee, Salza-Dora, Gusen le loro destinazioni: sulle loro giubbe di internati politici avevano cucito un distintivo di pezza, un triangolo rosso, con la sigla I (per indicare la loro nazionalità) e il numero di matricola.

Quel triangolo rosso «fiammeggiava come una macchia di sangue: una piccola goccia dello sterminato mare di sangue che inondò quei campi tristemente famosi».

... resistere, sopravvivere, tornare a casa.

Era sostanzialmente questa la speranza comune a tutti i resistenti: un'Italia più sicura e più felice, una umanità senza guerre e senza ingiustizie, la fine dei privilegi e delle discriminazioni politiche e razziali, la valorizzazione del lavoro, la massima reverenza per la dignità dell'uomo.

Non ci siamo ancora arrivati, nonostante la Repubblica e la Costituzione, nonostante alcune innegabili conquiste. Per questo la Resistenza continua.

Eugenia Farè

25 APRILE 1945

25 APRILE 2015